

L'impegno economico della comunità cristiana

1. L'economia: un valore sociale ed una sfida di testimonianza credente

Che cos'è l'economia? "L'economia è l'attività e la scienza che si occupa dei rapporti sociali sotto il profilo della loro mediazione economica, comprendente i momenti fondamentali della produzione, dello scambio, del consumo di beni, dell'utilizzo di servizi". Dalla descrizione appena riportata si evince che l'economia è un fattore fondamentale ed importante per la regolazione dei rapporti sociali.

In questo impegno-testimonianza non è esclusa la comunità cristiana, la quale ha il suo proprio di intervento, discernimento, azione. Nello specifico, l'impegno economico della comunità cristiana concorre a creare un mondo più giusto e vivibile sul fronte della dignità umana. Questo lo fa attraverso due momenti importanti: **il discernimento etico** riguardante il rapporto con i beni economici, alla luce del Vangelo e del magistero sociale; **le azioni etiche** che ne conseguono.

Detto impegno etico da parte della comunità cristiana trova la sua finalità etica fondamentale (o "traiettoria etica") nella creazione dei rapporti di giustizia sociale, ove ad essere ben messi in luce sono il principio della solidarietà, declinata sul fronte della fraternità e gratuità intesi come principi del vivere sociale nell'ambito economico, e la costruzione di un'economia integrale più rispettosa verso la dignità umana. In altri termini, la vera crescita non sarà mai solo economica e circoscritta ai beni, ma deve interessare l'uomo in quanto valore prioritario, e perciò crescita di tutto l'uomo.

Al riguardo si è espresso anche papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*:

La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia... il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale.

Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. La produzione non è sempre razionale, e spesso è legata a variabili economiche che attribuiscono ai prodotti un valore che non corrisponde al loro valore reale. Questo determina molte volte una sovrapproduzione di alcune merci, con un impatto ambientale non necessario, che al tempo stesso danneggia molte economie regionali. La bolla finanziaria di solito è anche una bolla produttiva. In definitiva, ciò che non si affronta con decisione è il problema dell'economia reale, la quale rende possibile che si diversifichi e si migliori la produzione, che le imprese funzionino adeguatamente, che le piccole e medie imprese si sviluppino e creino occupazione, e così via".¹

Il Papa argentino denuncia una sorta di strapotere del tecnocratismo, che spesso ha la meglio anche sulla politica, prendendone il posto. Oggi la politica riveste un ruolo fondamentale nel contesto sociale per la regolazione dei rapporti all'interno della società. Se essa ha come finalità quella di far convergere le energie di ognuno verso il bene comune, l'economia dovrebbe assecondare questa progettualità. Invece, allo stato attuale, l'economia ha acquisito un forte potere decisionale, grazie al paradigma tecnocratico, ed è essa stessa a stabilire i valori del vivere sociale.

Molte volte la storia non diventa maestra di vita, perché non trova da parte dell'uomo la giusta attenzione. Infatti, la crisi economica del 2007/2008 non è stata colta per avviare un processo serio di revisione del sistema economico e delle norme che lo ispirano per ubicarlo in un contesto più sicuro e ministeriale per la causa dell'umanità. Invece, allo scoppio della bolla finanziaria ha fatto seguito

¹ PAPA FRANCESCO, *Let. Enc. Laudato si'*, 189.

quello della bolla di produzione, ove sono stati portati sul mercato tipologie di merci ad esclusione di altre. Dice ancora papà Francesco nella stessa enciclica: “

Affinché sorgano nuovi modelli di progresso abbiamo bisogno di «cambiare il modello di sviluppo globale», la qual cosa implica riflettere responsabilmente «sul senso dell’economia e sulla sua finalità, per correggere le sue disfunzioni e distorsioni». Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell’ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso. D’altra parte, molte volte la qualità reale della vita delle persone diminuisce – per il deteriorarsi dell’ambiente, la bassa qualità dei prodotti alimentari o l’esaurimento di alcune risorse – nel contesto di una crescita dell’economia. In questo quadro, il discorso della crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all’interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine.²

La fase della crisi che si sta vivendo dovrebbe concorrere a rivedere, cambiare, l’attuale modello di sviluppo globale a favore di un alternativo che sposi la causa della crescita sostenibile. Ma questo richiede una seria e responsabile riflessione sull’identità e finalità dell’economia, per individuare ed eliminare distorsioni, disfunzioni. Allo stato attuale sembra che ciò sia ancora lontano dall’essere ottenuto, perché sussistono ancora soluzioni di compromesso, perché si sta sacrificando la responsabilità sociale a favore delle operazioni di marketing e di immagine. Ciò comporta una conseguenza inversamente proporzionale: da un lato cresce l’economia, ma dall’altro decresce la qualità della vita delle persone e dell’ambiente (per questo si parla di crisi socio-ambientale). Pertanto, quale tipo di conclusione? “Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore non può considerarsi progresso”.

2. Rapporto morale-economia

Il CDSC dedica un intero capitolo all’argomento. Di seguito prenderemo in considerazione alcuni stralci finalizzati al nostro approfondimento.

- “La dottrina sociale della Chiesa insiste sulla connotazione morale dell’economia”.³ Tale specificazione ci fa comprendere che non vi è contrasto tra morale ed economia, bensì interazione e reciprocità consequenziale.
- “Il rapporto tra morale ed economia è necessario e intrinseco: attività economica e comportamento morale si compenetrano intimamente. La necessaria distinzione tra morale ed economia non comporta una separazione tra i due ambiti, ma, al contrario, una reciprocità importante”.⁴ Tra morale ed economia vige una stretta interazione. La morale deve aprirsi alle ragioni ed esigenze dell’economia; l’economia deve tenere conto delle stanze morali. Ad entrambi deve appartenere come finalità il servizio della dignità della persona umana, lo sviluppo integrale dell’uomo e il bene comune. Questo mette in risalto che la finalità dell’economia riguarda la destinazione umana e sociale. All’economia

² *Ibid.* 194.

³ CDSC 330.

⁴ CDSC 331.

spetta la gestione del controllo della produzione, distribuzione e consumo dei beni materiali, unitamente ai loro servizi; ma per poter servire la realizzazione dell'uomo, che spetta la riflessione morale, l'economia deve tenere conto delle istanze di quest'ultima. In definitiva, *il fine dell'economia è mediare i rapporti sociali per favorire il bene comune della società*, così come riconosciuto dalla politica.

- “La dimensione morale dell'economia fa cogliere come finalità inscindibili, anziché separate e alternative, l'efficienza economica e la promozione di uno sviluppo solidale dell'umanità”.⁵ La morale concorre ad assicurare l'efficienza sociale all'economia, se si fonda sulla giustizia e solidarietà. La produzione di beni non dovrà mai tradursi in spreco di energie, così come anche la crescita economica non può mai affermarsi a discapito degli esseri umani, di gruppi sociali o addirittura di popoli, condannati all'indigenza e all'esclusione. Quindi, la dimensione morale dell'economia non può che ispirarsi alla virtù essenziale della solidarietà sullo sfondo della giustizia e carità, per contrastare e combattere le strutture di peccato che sono causa di sottosviluppo povertà e degradazione.
- “Per assumere un profilo morale, l'attività economica deve avere come soggetti tutti gli uomini e tutti i popoli”.⁶ Verifica della qualifica morale dell'economia è il coinvolgimento universale dei soggetti e dei popoli. Questo perché tutti hanno il diritto di partecipare alla vita economica e il dovere di contribuire al progresso del proprio paese. Questo costituisce una fondata occasione per ciascuno per viver la solidarietà.
- “Oggetto dell'economia è la formazione della ricchezza e il suo incremento progressivo, in termini non soltanto quantitativi (in termini di mera accumulazione di beni e servizi), ma qualitativi: tutto ciò è moralmente corretto, se finalizzato allo sviluppo globale e solidale dell'uomo e della società in cui egli vive ed opera”.⁷ La competenza dell'economia riguarda la formazione della ricchezza, la valorizzazione dei beni, ma questo non può sganciarsi dalle istanze morale, che postulano anche una crescita qualitativa, che chiama in lo sviluppo integrale dell'uomo e della società.
- “Nella prospettiva dello sviluppo integrale e solidale, si può dare un giusto apprezzamento alla valutazione morale che la dottrina sociale offre sull'economia di mercato o, semplicemente, economia libera (capitalismo)”.⁸ La dottrina sociale della Chiesa ha offerto all'economia di mercato delle riflessioni costruttive che possano concorrere a concretizzare lo sviluppo integrale solidale. Da precisare che la Dottrina

⁵ CDSC 332.

⁶ CDSC 333.

⁷ CDSC 334.

⁸ CDSC 335.

Sociale della Chiesa non pone delle regole, ma mostra dei valori sui quali verificare progettualità, decisioni, azioni.

3. Le istituzioni economiche a servizio dell'uomo (CDSC 346-360)

L'esistenza delle istituzioni economiche si giustifica in quanto mediano il rapporto tra economia e politica. Molto brevemente, di seguito, le riportiamo secondo la riflessione del CDSC.

3.1. Il libero mercato. (347-350)

Il mercato è il luogo dello scambio, in cui si incontrano la domanda e l'offerta. Pertanto, è un luogo di relazione, in cui l'attenzione non deve volgersi solo sul bene materiale e sul guadagno, ma deve tenere conto del servizio reso alla dignità dell'uomo, in risposta ai suoi bisogni primari e fondamentali. Giovanni Paolo II ha messo in chiaro nella sua enciclica *Centesimus annus* quelli che sono i criteri inconfondibili per identificare se un'economia è a servizio dell'uomo oppure no: **valorizzazione delle risorse; lavoro; giusta retribuzione; economia a misura della dignità umana.**

L'importanza del libero mercato consiste nel garantire risultati efficienti per la produzione di beni e servizi. Esso deve tenere conto del criterio di giustizia per dare spazio ad ognuno, per una giusta e sana concorrenza.⁹

La valutazione morale del libero mercato deve tenere conto dei fini che persegue dei valori che trasmette a livello sociale. Circa i fini vanno menzionati l'utilità individuale dell'operatore economico e l'utilità sociale, mentre per i valori il libero mercato deve avere una giusta considerazione dei mezzi impiegati e dei fini perseguiti. In tal senso può diventare funzionale per il bene comune e lo sviluppo integrale, oppure può trasformarsi in istituzione disumana ed alienante.¹⁰

Dunque, il mercato ha la sua positività. D'altro canto, però, la Dottrina Sociale della Chiesa mette in guardia da sporgenze idolatriche e assolutizzazioni, disancorate; darà finalità morali, ove le finalità perdono di vista il vero destinatario del suo esercizio: l'uomo.¹¹ È innegabile che esso rivesta una funzione importante, addirittura fondamentale nell'organizzazione sociale, tuttavia necessita di punti fermi e di valori, e così valorizzare le potenzialità per il conseguimento delle giuste finalità.

3.2. Lo Stato (CDSC 351-355)

Suo compito è stabilire regole giuste per un'economia a servizio dell'uomo, fondando il suo agire sulla solidarietà e sussidiarietà. Deve favorire l'autonomia dei corpi intermedi e li deve tutelare dal punto di vista giuridico. Di seguito i tratti essenziali suggeriti dal Compendio:

- nel suo agire lo Stato deve tenere conto (e conformarsi) del principio di sussidiarietà per riconoscere il diritto di esistenza alle piccole realtà e per questo creare delle condizioni favorevoli per l'attività economica; ma importante anche il principio della solidarietà, per far sì che le autonomie delle parti non si espongano per un'azione contro il più debole.¹²
- L'attività economica e, nella fattispecie, il mercato libero, necessita di una puntuale e oggettiva legislazione capace di regolamentare le relazioni e le funzioni tra singoli e realtà corporative, al fine di porre in essere politiche economiche e sociali mirate. Per questo non è da pensarsi il cosiddetto vuoto istituzionale, giuridico e politico.¹³

⁹ CDSC 347.

¹⁰ CDSC 348.

¹¹ CDSC 349.

¹² CDSC 351.

¹³ CDSC 352.

- Tra mercato e Stato deve esserci interazione e complementarità, perché capacità di sviluppo del mercato possano essere orientate dalla responsabilità dello Stato verso sane prospettive.¹⁴
- Tutti i cittadini devono sentire il diritto-dovere di prendere parte alle attività produttive. Per tal fine, lo Stato deve proporre politiche economiche mirate e atte a sollecitare cittadini ed imprese. Altresì, la sua azione deve profilarsi anche come pedagogica per stabilire un armonioso rapporto tra la libertà privata e l'azione pubblica, capace di toccare tanto l'economia e tanto lo sviluppo economico.¹⁵
- per la gestione della realtà sociale un capitolo importante per lo Stato riguarda *la raccolta fiscale e la spesa pubblica*, finalizzata allo sviluppo e alla solidarietà a beneficio di una realtà civile, politica e democratica. Corrispondere al dovere delle tasse come principio di solidarietà testimoniato, distribuire equamente l'imposizione di tributi e gestire con integrità e rigore la destinazione delle risorse pubbliche appartiene al compito e all'identità di una finanza pubblica sana.¹⁶

3.3. I corpi intermedi (CDSC 356-157)

Il sistema economico-sociale deve caratterizzarsi per lo spazio riconosciuto alla presenza sia di nazione pubblica che privata, compresa anche l'azione privata senza finalità di lucro. Così facendo può garantire una pluralità di riferimenti decisionali e logiche di azione.¹⁷ Inoltre, deve in modo specifico garantire spazio d'esistenza alle organizzazioni private senza fine di lucro, ossia quelle che coniugano l'efficienza produttiva con la solidarietà.¹⁸

3.4. Risparmio e consumo (CDSC 358-360)

Un'economia che possa dirsi etica deve garantire ad ogni cittadino il diritto di custodire il frutto dei propri sacrifici economici fatti di risparmio per esercitare un diritto fondato sulla libertà che quello della progettazione-investimento privato. Tale diritto è riconosciuto ed argomentato dal Compendio nei seguenti termini:

- una realtà economica può essere influenzata da quei consumatori che dispongono di un consistente potere di acquisto che si porta ben oltre gli ambiti della propria sussistenza, esercitando il diritto di libertà di scegliere e di consumare o di risparmiare;¹⁹
- il proprio potere di acquisto va esercitato nell'orizzonte delle istanze morali di giustizia e solidarietà, alla luce anche di precise responsabilità sociali, ove, tra l'altro, il dovere della carità, che induce a considerare l'indigenza dell'altro, viene particolarmente chiamato in causa come elemento di identità ontologica e pragmatica;²⁰

¹⁴ CDSC 353.

¹⁵ CDSC 354.

¹⁶ CDSC 355.

¹⁷ CDSC 356.

¹⁸ CDSC 357.

¹⁹ CDSC 358.

²⁰ CDSC 359.

- la società attuale si caratterizza per uno stremato consumismo che ha portato a stravolgere l'identità di bisogno, portando sul banco dell'appetibile umano ciò che è secondario, rispetto a ciò che primario; questo perché tale logica si fonda più sul verbo "avere" anziché sul verbo "essere". Al fine di contrastare questa logica è importante promuovere un'azione di revisione riguardanti gli stili di vita, come anche criteri di ricerca del vero, del bello del buono, per disancorarli da logiche utilitaristiche, oggettivistiche ed egoistiche, e favorire l'oggettività assiologica, che allarga gli orizzonti educando alla considerazione e all'esistenza dell'altro, ed ispira le giuste politiche di consumo, risparmio ed investimento.²¹

²¹ CSDC 360.